

Per anziani e persone fragili

Avete bisogno di aiuto a casa? Questi i numeri del Comune

Anche durante questo secondo lockdown il Comune di Lecco ha attivato una serie di servizi a supporto della cittadinanza per evitare che anziani e persone fragili debbano uscire di casa, se sprovvisti di una rete familiare a cui appoggiarsi. Lo stesso vale per chi si trova in condizioni di isolamento o quarantena, per casi

sospetti o confermati di Covid, e che necessita di sostegno. Le persone sole e prive del supporto di amici e familiari possono chiamare lo 0341 481542 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 per essere sostenute con la consegna a casa della spesa, dei farmaci e per l'attivazione di pasti al domicilio. Impegnate sul fronte della solidità

ci sono anche due associazioni: Auser Lecco e Carovana del Sorriso Onlus. Auser è disponibile al numero verde 800 995 988 dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, per attivare i servizi di accompagnamento, consegna spesa e farmaci, telefonia sociale, a sostegno delle persone sole o comunque prive di reti di aiuto di

tutta la provincia. La Carovana del sorriso ODV ha riattivato il servizio "volontario per il lockdown", che prevede per tutti i rioni della città di Lecco la consegna di spesa e farmaci, piccole commissioni, telefono amico e dog sitting per coloro che non possono uscire di casa attraverso il numero di telefono 3519260

A Lecco ancora quattro decessi Da febbraio le vittime sono 557

Il bollettino. Dai 160 positivi di sabato si è passati a un +197 nuovi casi con soli 29mila tamponi. Con i numeri di ieri è stata superata la fatidica soglia dei diecimila contagiati da inizio pandemia



L'EGO - HUB

MARCELLO VILLANI

Altra giornata positiva sul fronte dei contagi quella di ieri. Ma, purtroppo, ancora pesante per i decessi: altri quattro morti sono da aggiungere ai 553 che si contavano da febbraio a sabato.

Siamo arrivati, nel Lecchese, alla tragica conta di 557. Un elenco infinito che è composto da lecchesi di tutte le età. Una "livella" che non accenna a fermarsi, anche se sembra frenare almeno nel numero dei contagiati. Ieri, in realtà, dai 160 di sabato con quasi 45mila tamponi si è passati a un più 197 nuovi casi con "soli" 29mila tamponi, come sempre avviene durante i week-end quando si effettuano sempre meno tamponi molecolari, naso-faringei.

Così ieri si è passati alla fatidica soglia dei diecimila contagiati da inizio pandemia. Diecimila sulla carta, ma tenendo conto che nelle prime settimane non c'erano tamponi a disposizione e se ne facevano anche soltanto 2-3mila al giorno, invece, dei trenta-quarantamila di oggi, si capisce bene come all'appello, probabilmente, ne manchino il doppio se non il triplo.

Possibili numeri

Le stime vanno, infatti, dai 20 ai 30mila contagiati (il dieci per cento della popolazione lecchese), in questi mesi. Ma poco conta, visto che, per fortuna, contagiato non vuol dire mala-

to. Altrimenti il disastro sarebbe stato totale. Ieri sono stati effettuati, a livello lombardo, 29.800 tamponi che hanno portato alla luce 5.094 nuovi casi positivi: dei quali 477 "debolmente positivi" e 57 emersi a seguito di test sierologico. I guariti/dimessi ammontano a un totale complessivo di 186.680 con un netto aumento ieri di più di tremila unità: 3.208.

Complessivo

Il dato positivo è che, come avvenuto sabato, in terapia intensiva sono entrate relativamente poche persone: 13 nuovi accessi che portano il totale complessivo a 949 ricoverati in rianimazione. Anche i ricoverati non in terapia intensiva, che sono arrivati a 8.391, sono aumentati "solamente" di



Tamponi al Bione

77 unità. Purtroppo, come detto all'inizio, i decessi si mantengono su livelli molto alti.

Il totale complessivo ha superato i 20mila decessi e ieri ne sono stati registrati altri 165. Ecco i nuovi casi per provincia: Milano visto il minor numero di tamponi scende a 2.208 nuovi casi di cui 825 a Milano città. Riprende forza, rispetto a sabato, il contagio a Monza e Brianza: 843 nuovi casi; segue Varese con 326; Como con 316; Sondrio con 218; Pavia con 211; Lecco con 197; Brescia con 196; Mantova con 142; Lodi con 137; Bergamo con 129, Cremona

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 29.800

NUOVI POSITIVI

↑ +5.094

GUARITI/DIMESSI

↑ +3.208

TERAPIA INTENSIVA

949

↑ +13

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

8.391

↑ +77

DECESSI

20.524

↑ +165

A LECCO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Comune	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Lecco	1.530	3,17
Merate	514	3,45
Casatenovo	475	3,62
Calolziocorte	366	2,64
Oggiono	345	3,77
Valmadrera	310	2,70
Missaglia	307	3,52
Galbiate	295	3,47
Olgiate Molgora	247	3,79
Mandello del Lario	211	2,06

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Comune	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Perledo	61	6,67
Suello	82	4,66
Sirone	104	4,50
Vigano	89	4,26
Bosisio Parini	142	4,17
Cesana Brianza	93	3,91
Olgiate Molgora	247	3,79
Oggiono	345	3,77
Nibionno	139	3,75
Sirtori	104	3,68

TOTALE CONTAGIATI
10.041

TOTALE DECESSI
557

% CONTAGI POPOLAZ.
2,98%



I casi positivi di ieri

Comune	Casi positivi di ieri
MILANO	+2.208
BERGAMO	+129
BRESCIA	+196
COMO	+316
CREMONA	+89
LECCO	+197
LODI	+137
MANTOVA	+142
MONZA E BRIANZA	+843
PAVIA	+211
SONDRIO	+218
VARESE	+326

invece che organizzarsi come in primavera per fare acquisti una volta a settimana. Stesso discorso per quel che riguarda parchi, aree cani, piazze e giardini pubblici: con la zona rossa si era registrato a Lecco un calo del 70% e di -46% a livello regionale, ora si è risaliti a -16% in provincia e al -10% in Lombardia.

Resta, infine, pressoché invariato, ma con una tendenza a diminuire, il dato degli spostamenti nell'ambito dei luoghi residenziali, cioè la misura di quanto tempo in più rimangono nei pressi della nostra abitazione. Si è passati da una crescita del 21% di inizio zona rossa al 17% degli ultimi giorni.

con 89. Da notare che, per la prima volta, Bergamo sia finita quasi nell'ultima posizione di questa infelice classifica del contagio. È stata la provincia che più di altre ha sofferto la prima ondata. Ora appare sempre a metà se non negli ultimi posti. Per molti virologi vuol dire che alle buone pratiche di chi

Le stime vanno dai 20 ai 30mila contagiati reali. Il 10 per cento dei lecchesi

ha imparato sulla propria pelle come rispettare le regole, si aggiunge probabilmente una sorta di "immunità di gregge" ovvero una copertura immunologica data non dal vaccino ma dal fatto di aver preso il Covid così in tanto da aver prodotto una risposta anticorpale altrettanto importante.

Tra Lecco e Merate 343 ricoverati. In forte crescita

Gli ospedali

Al Manzoni venti pazienti in terapia intensiva e 26 con i caschi. Otto ricoveri in intensiva anche al Mandic

Sono ben 343 i ricoverati negli ospedali di Lecco e Merate. Un dato in forte crescita rispetto a quanto era stato annunciato dal direttore generale **Paolo Favini** solamente lo scorso 18 novembre, quattro giorni fa. A Lecco i posti occupati nei reparti Covid a ieri erano 203, con 20 pazienti

in terapia intensiva e 26 sottoposti ai caschi C-Pap, ovvero alla respirazione assistita tramite ossigeno. A Merate, poi, i ricoverati per coronavirus ieri erano 140, dei quali 8 in terapia intensiva e 22 in terapia C-Pap. L'aumento rispetto a quattro giorni or sono è sicuramente notevole: infatti a Lecco i ricoverati all'Ospedale Manzoni di Lecco, mercoledì scorso, erano stati 189 (ovvero 14 in meno); i pazienti in terapia intensiva erano gli stessi 20, ma solo perché la terapia intensiva è contingentata e i

numeri sono sempre quelli di sempre...Mentre erano cinque in meno i posti assegnati a pazienti ricoverati in C-Pap. E a Merate i ricoverati da 136 a 140 ricoveri. In totale stiamo parlando di un aumento di 18 pazienti che costituiscono, sul totale di circa 340 pazienti, un più 5 per cento in pochi giorni. È questa l'occasione giusta per capire che non siamo fuori dall'emergenza. Ovvero non lo sono i nostri ospedali costretti ad aumentare ancora i posti letto e a registrare nuovi decessi. La curva del contagio si



Paolo Favini

abbassa e si abbassano anche gli accessi agli ospedali, ma purtroppo dimettere è difficile: chi finisce in ospedale, visto che le cure domiciliari funzionano meglio e sono più "protocate" di prima (hanno cioè delle linee guida più chiare e collaudate da seguire), è perché a casa non può restare. E questo vuol dire che passa almeno una-due settimane prima di essere dimesso. Questo fa capire perché i 350 ricoverati, in gran parte oramai di altre province (ma cosa conta?) tenderanno a salire anco-

ra per la prossima settimana e forse quella seguente, in attesa che alle dimissioni, difficili, non seguano più accessi (fino a sempre numerosi). Lo stesso primario del Pronto Soccorso Luciano D'Angelo lo ha sottolineato più volte: «Non vediamo più le file di diecimila ambulanze attendere fuori dal Manzoni di poter scaricare i loro pazienti. Ma l'accesso è costante, con tanti nuovi pazienti da curare ogni giorno. E quando li ricoveri, non sai quando usciranno dall'ospedale». **M.VII.**

L'on. Fragomeli presenta un'interrogazione al Ministero sul caso Sittel

“La società fattura 60 milioni di euro all'anno e non paga gli stipendi da tre mesi”

COLICO - “Con l'interrogazione depositata quest'oggi, ho chiesto ai Ministri del Lavoro e dello Sviluppo economico di intervenire al più presto allo scopo di fare chiarezza nella vicenda che coinvolge i quarantacinque dipendenti della società Sittel S.p.A. di Colico. Non possiamo permettere che, ancora una volta, le lavoratrici e i lavoratori siano gli unici a pagare l'incapacità di un'azienda di gestirsi nel migliore dei modi”.

Gian Mario Fragomeli, deputato lecchese della Brianza e Capogruppo PD in Commissione Finanze alla Camera, interviene in questo modo nella questione che vede protagoniste le maestranze della Sittel di Colico, azienda che si occupa di cablatrice telefonica rame-elettrica e fibra e che da tre mesi, ormai, non paga più gli stipendi ai propri dipendenti.



L'on. Gian Mario Fragomeli

“Vorrei ricordare - continua il parlamentare Democratico - come, ad aprile di quest’anno, **la società abbia deciso, in maniera del tutto unilaterale, di recedere dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Metalmeccanico-Industria** in vigore e di adottare il CCNL Telecomunicazioni, causando in questo modo una decurtazione dello stipendio mensile pari a circa 300 euro. Subito dopo, inoltre, ai dipendenti non è più stato versato lo stipendio e, come se ciò non bastasse, si è scoperto che, **da oltre un anno e mezzo, l’azienda ha consapevolmente mancato di effettuare anche i versamenti destinati al Fondo pensione integrativo** del CCNL Metalmeccanici, il Fondo Cometa. Tutto questo, a fronte di una società con un **fatturato medio annuo di oltre 60 milioni di euro** (è la sesta di questo tipo a livello nazionale) e che vanta numerose commesse in corso - con richieste di opere e nuovi cantieri che sovente non riesce nemmeno a soddisfare - e che impiega circa **quattrocentocinquanta dipendenti** distribuiti in tutto il Paese”.



“Ai Ministri interrogati - conclude Fragomeli - ho quindi chiesto di promuovere, con la massima urgenza, il tavolo di concertazione istituzionale già richiesto lo scorso 6 novembre dalle Organizzazione Sindacali e di garantire la continuità salariale, la tenuta occupazionale e la stabilità economica per le lavoratrici e i lavoratori che, quotidianamente, contribuiscono alla crescita e allo sviluppo digitale del Paese”.